Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

637ª seduta pubblica
giovedì 17 novembre 2011

Presidenza del presidente Schifani,
indi del vice presidente Chiti
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-106

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 107-108

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 109-219

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Accettazione delle dimissioni del IV Governo Berlusconi e composizione del Governo Monti:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione

Approvazione delle mozioni di fiducia 1-00497, 1-00498 e 1-00499:

PRESIDENTE . . . . . 4, 9, 16 e *passim*
MONTI Mario, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze* ad interim . . . . . 4, 8, 9 e *passim*
GIARETTA *(PD)* 16
SACCOMANNO *(PdL)* 18
* TEDESCO *(Misto)* 20
* LANNUTTI *(IdV)* 22
FOSSON *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 23
CASTELLI *(LNP)* 9, 24
GHEDINI *(PD)* 25
RAMPONI *(PdL)* 27
POLI BORTONE *(CN-Io Sud-FS)* 28
BAIO *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)* 30
MUSSO *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 31
CERUTI *(PD)* 32
* COMPAGNA *(PdL)* 33, 35
BUGNANO *(IdV)* 35, 36
GERMONTANI *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)* . . . 36
PETERLINI *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* . . . . . *Pag.* 38
PARDI *(IdV)* 39
BLAZINA *(PD)* 40
FANTETTI *(PdL)* 41
SBARBATI *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 42
MAZZATORTA *(LNP)* 43
BUBBICO *(PD)* 45
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 46
* VALDITARA *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)* 48
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 49
* BONINO *(PD)* 50
PINZGER *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 52
D'ALÌ *(PdL)* 53
FRANCO Paolo *(LNP)* 54
TONINI *(PD)* 55
GRILLO *(PdL)* 57
VALLARDI *(LNP)* 58
SOLIANI *(PD)* 60
MALAN *(PdL)* 61
MENARDI *(CN-Io Sud-FS)* 62
BONDI *(PdL)* 64
LI GOTTI *(IdV)* 65
* BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)* . . 66, 68
VIZZINI *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 68
BODEGA *(LNP)* 69
ZANDA *(PD)* 71
* QUAGLIARIELLO *(PdL)* 73
PISTORIO *(Misto-MPA-AS)* 78
VIESPOLI *(CN-Io Sud-FS)* 81
BELISARIO *(IdV)* 83, 84, 85
RUTELLI *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)* 86
D'ALIA *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 88
BRICOLO *(LNP)* . . . . . 92, 93, 94 e *passim*
FINOCCHIARO *(PD)* 95, 98
GASPARRI *(PdL)* 98
DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)* 102
COLOMBO *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 103

Votazione nominale con appello 104

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

ALLEGATO A

MOZIONI DI FIDUCIA . . . . . *Pag.* 107

ALLEGATO B

GOVERNO

Testo delle dichiarazioni programmatiche consegnato dal Presidente del Consiglio dei ministri, senatore Mario Monti 109

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento della senatrice Ghedini nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri . . . 119

Testo integrale dell'intervento della senatrice Baio nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri . . . 123

Integrazione all'intervento della senatrice Bugnano nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri . . . 125

Testo integrale dell'intervento della senatrice Germontani nella discussione sulle comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri 127

Integrazione all'intervento del senatore Bubbico nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri . . . 129

Intervento della senatrice Giai nella discussione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 130

Intervento del senatore Astore nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 131

Testo integrale dell'intervento del senatore Grillo nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri . . . 134

Testo integrale dell'intervento del senatore Menardi nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri . . . 136

Testo integrale dell'intervento del senatore Baldassarri nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 140

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Gasparri nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 144

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 147

GRUPPI PARLAMENTARI

Denominazione di componente 147

Composizione 147

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 147

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 148

CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA 150

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 150

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 151

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 152

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 152

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 153

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 155

Mozioni 156

Interrogazioni 169

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 184

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 219

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

Allegato B

Governo, testo delle dichiarazioni programmatiche consegnato dal Presidente del Consiglio dei ministri, senatore Mario Monti

Signor Presidente, Onorevoli Senatrici, Onorevoli Senatori,

è con grande emozione che mi rivolgo a voi come primo atto del percorso rivolto ad ottenere la fiducia del Parlamento al Governo ieri costituito. L'emozione è accresciuta dal fatto che prendo la parola oggi per la prima volta in quest'aula nella quale mi avete riservato qualche giorno fa un'accoglienza che mi ha commosso. Sono onorato di entrare a far parte del Senato della Repubblica.

Desidero rivolgere un saluto deferente al Capo dello Stato, Presidente Napolitano, che con grande saggezza, perizia e senso dello stato, ha saputo risolvere una situazione difficile in tempi ristrettissimi, nell'interesse del Paese e di tutti i cittadini. Vorrei anche rinnovargli la mia gratitudine per la fiducia accordata alla mia persona, per il sostegno e la partecipazione che mi ha costantemente assicurato nei miei sforzi per comporre un governo che potesse soddisfare le richieste delle forze politiche e al contempo dare risposte efficaci alle gravi sfide che il nostro Paese ha di fronte a sè. Rivolgo il mio saluto ai Presidenti emeriti della Repubblica, ai senatori a vita e a tutti i senatori. Mi auguro di poter stabilire con ciascuno di voi anche un rapporto personale come vostro collega, seppur ultimo arrivato. Il Parlamento e'il cuore pulsante di ogni politica di governo, lo snodo decisivo per il rilancio e il riscatto della vita democratica. Al Parlamento vanno riconosciute e rafforzate attraverso l'azione quotidiana di ciascuno di noi, dignità, credibilità, autorevolezza. Da parte mia vi sarà sempre una chiara difesa del ruolo di entrambe le camere quali protagoniste del pubblico dibattito.

Un ringraziamento specifico e molto sentito desidero infine esprimere al vostro, al nostro Presidente. Il Presidente Schifani ha voluto accogliermi fin dal primo istante di questa mia missione, svoltasi in gran parte a Palazzo Giustiniani, con una generosità e una cordialità che non potrò dimenticare.

GOVERNO DI IMPEGNO NAZIONALE

Il governo riconosce di essere nato per affrontare in spirito costruttivo e unitario una situazione di seria emergenza. «Governo di impegno nazionale» significa assumere su di sè il compito di rinsaldare le relazioni civili e istituzionali fondandole sul senso dello Stato. È il senso dello Stato e la forza delle istituzioni che evita la degenerazione del senso di famiglia in

familismo, dell'appartenenza alla comunità di origine in localismo, del senso del partito in settarismo.

LE DIFFICOLTÀ DEL MOMENTO ATTUALE

L'Europa sta vivendo i giorni più difficili dagli anni del secondo dopoguerra. Il progetto che dobbiamo alla lungimiranza di grandi uomini politici, quali furono Konrad Adenauer, Jean Monnet, Robert Schuman e Alcide De Gasperi, e che per 60 anni abbiamo perseguito, passo dopo passo, dal Trattato di Roma, all'Atto Unico, ai Trattati di Maastricht e di Lisbona, è sottoposta alla prova più grave dalla sua fondazione. Un fallimento non sarebbe solo deleterio per noi europei: farebbe venire meno la prospettiva di un mondo più equilibrato, in cui l'Europa possa meglio trasmettere i suoi valori ed esercitare il ruolo che ad essa compete in un mondo sempre più bisognoso di una *governance* multilaterale efficace.

Non illudiamoci che il progetto europeo possa sopravvivere se dovesse fallire l'Unione monetaria. La fine dell'euro disgregherebbe il mercato unico, le sue regole, le sue istituzioni. Ci riporterebbe là dove l'Europa era negli anni '50.

La gestione della crisi ha risentito di un difetto di *governance,* e in prospettiva dovrà essere superata con azioni a livello europeo. Ma solo se riusciremo ad evitare che qualcuno ci consideri «l'anello debole dell'Europa» potremo ricominciare a contribuire a pieno titolo all'elaborazione di queste riforme. Altrimenti ci ritroveremo soci di un progetto che non avremo contribuito ad elaborare, ideato da Paesi che, pur avendo a cuore il futuro dell'Europa, hanno anche a cuore i loro interessi nazionali, tra i quali non c'è necessariamente un'Italia forte.

Il futuro dell'euro dipende anche da ciò che farà l'Italia nelle prossime settimane. Gli investitori internazionali detengono quasi metà del nostro debito pubblico. Dobbiamo convincerli che abbiamo imboccato la strada di una riduzione graduale ma durevole del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo. Quel rapporto è oggi al medesimo livello al quale era 20 anni fa, ed è il terzo più elevato fra i paesi dell'OCSE. Per raggiungere questo obiettivo intendiamo far leva su tre pilastri: rigore di bilancio, crescita ed equità.

Nel ventennio trascorso l'Italia ha fatto molto per riportare in equilibrio i conti pubblici, sebbene alzando l'imposizione fiscale su lavoratori dipendenti e imprese più che riducendo in modo permanente la spesa pubblica corrente. Tuttavia, quegli sforzi sono stati frustrati dalla mancanza di crescita. L'assenza di crescita ha annullato i sacrifici fatti. Dobbiamo porci obiettivi ambiziosi, sul pareggio di bilancio, sulla discesa del rapporto fra debito e prodotto interno lordo, ma non saremo credibili se non ricominceremo a crescere.

Ciò che occorre fare per ricominciare a crescere è noto da tempo: gli studi dei migliori centri di ricerca italiani avevano individuato le misure necessarie molto prima che esse venissero recepite nei documenti che in

questi mesi abbiamo ricevuto dalle istituzioni europee. Sono per lo più provvedimenti volti a rendere meno ingessata l'economia, facilitare la nascita di nuove imprese e poi indurne la crescita, migliorare l'efficienza dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne, le due grandi risorse sprecate del nostro paese – per citare solo i più ovvi.

L'obiezione che spesso si oppone a queste misure è che servono, certo, ma nel breve periodo fanno poco per la crescita. E' un'obiezione dietro la quale spesso si maschera chi queste misure non vuole perché teme che ledano gli interessi di qualcuno. Evidentemente, più tardi si comincia, più tardi arriveranno i benefici delle riforme. Ma soprattutto le scelte degli investitori che acquistano i nostri titoli pubblici sono guidate dalle loro aspettative su come sarà l'Italia fra dieci, vent'anni, quando scadranno i titoli che acquistano oggi. Riforme che hanno effetti anche graduali sulla crescita, influendo sulle aspettative degli investitori, possono riflettersi in una riduzione immediata dei tassi di interesse, con conseguenze positive sulla crescita stessa.

I sacrifici necessari per ridurre il debito e per far ripartire la crescita dovranno essere equi. Maggiore sarà l'equità, più accettabili saranno quei provvedimenti, e più ampia, mi auguro, sarà la maggioranza che in Parlamento riterrà di poterli sostenere.

Equità significa chiedersi quale sia l'effetto delle riforme non solo sulle componenti relativamente forti della società, quelle che hanno la forza di associarsi, ma anche sui giovani e sulle donne.

Dobbiamo renderci conto che se falliremo, se non troveremo la necessaria unità di intenti, la spontanea evoluzione della crisi finanziaria ci sottoporrà tutti, ma soprattutto le fasce più deboli della popolazione, a condizioni ben più dure.

L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA CRESCITA

La crisi che stiamo vivendo è internazionale, ma l'Italia ne ha risentito in maniera particolare. Secondo la Commissione Europea, al termine del prossimo anno il prodotto interno lordo dell'Italia sarebbe ancora 4 punti e mezzo al di sotto del livello raggiunto prima della crisi. Per la stessa data, l'area dell'euro nel suo complesso avrebbe invece recuperato la perdita di prodotto dovuta alla crisi. Francia e Germania raggiungerebbero questo traguardo nell'anno in corso.

La relativa debolezza della nostra economia precede l'avvio della crisi: tra il 2001 e il 2007 il prodotto italiano è cresciuto di 6,7 punti percentuali, contro i 12 della media dell'area dell'euro, i 10,8 della Francia, gli 8,3 della Germania. I risultati sono deludenti al Nord come al Sud.

La crisi ha colpito più duramente i giovani. Ad esempio, nei 15 paesi che componevano l'UE fino al 2004, tra il 2007 e il 2010 il tasso di disoccupazione nella classe di età 15-24 è aumentato di 5 punti percentuali. In Italia di 7,6 punti.

Il nostro Paese rimane caratterizzato da profonde disparità territoriali. Il lungo periodo di bassa crescita e la crisi le hanno accentuate. Esiste una questione meridionale: infrastrutture, disoccupazione, innovazione, rispetto della legalità. I problemi del Mezzogiorno vanno affrontati non nella logica del chiedere di più, ma di una razionale modulazione delle risorse. Esiste anche una questione settentrionale: costo della vita, delocalizzazione, nuove povertà, bassa natalità. Il riequilibrio di bilancio, le riforme strutturali e la coesione territoriale richiedono piena e leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Occorre riconoscere il valore costituzionale delle Autonomie speciali nel duplice binario di responsabilità e reciprocità. In quest'ottica, per rispondere alla richiesta formulata dalle istituzioni territoriali nel corso delle consultazioni, ho deciso in questa prima fase di assumere direttamente le competenze relative agli affari regionali. Spero in questo modo di manifestare una consapevolezza condivisa che il lavoro comune con le autonomie territoriali debba proseguire e rafforzarsi nonostante le difficoltà dell'agenda economica. In tale prospettiva si dovrà senza indugio operare per un uso efficace dei fondi strutturali dell'Unione europea.

Sono consapevole che sarebbe un'ambizione eccessiva da parte mia pretendere di risolvere, in un arco di tempo limitato quale quello di questa fine legislatura, problemi che hanno origini profonde e sono radicati in consuetudini e comportamenti consolidati. Ciò che mi prefiggo è impostare il lavoro, mettere a punto gli strumenti che permettano ai governi che ci succederanno di proseguire un processo di cambiamento duraturo.

Per questo il programma che vi sottopongo oggi si compone di due parti che hanno obiettivi e orizzonti temporali diversi: da un lato una serie di provvedimenti per affrontare l'emergenza, assicurare la sostenibilità della finanza pubblica e restituire fiducia nelle capacità del nostro Paese di reagire e sostenere una crescita duratura ed equilibrata. Dall'altro, delineare con iniziative concrete un progetto per modernizzare le strutture economiche e sociali in modo da ampliare le opportunità per le imprese, i giovani, le donne e tutti i cittadini, in un quadro di ritrovata coesione sociale e territoriale.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori,

in considerazione dell'urgenza con cui abbiamo dovuto operare per la formazione di questo Governo, intendo presentarvi gli aspetti essenziali dell'azione che intendiamo svolgere. Se otterremo la fiducia di questo Parlamento, ciascun Ministro esporrà alle Commissioni parlamentari competenti le politiche attraverso le quali, nei singoli settori, queste azioni verranno attuate.

RIGORE E RISANAMENTO DEI CONTI PUBBLICI

Il vincolo Costituzionale del pareggio di bilancio

È in discussione in Parlamento una proposta di legge costituzionale per introdurre un vincolo di bilancio in pareggio per le Amministrazioni

pubbliche, in coerenza con gli impegni presi nell'ambito dell'Eurogruppo. L'adozione di una regola di questo tipo può contribuire a mantenere nel tempo il pareggio di bilancio programmato per il 2013, evitando che i risultati conseguiti con intense azioni di risanamento vengano erosi negli anni successivi, come è accaduto in passato. Affinché il vincolo sia efficace dovranno essere chiarite le responsabilità dei singoli livelli di governo. A questo proposito, e anche in considerazione della complessità della regola (ad esempio l'aggiustamento per il ciclo) sarà opportuno studiare l'esperienza di alcuni paesi europei che hanno affidato ad Autorità indipendenti la valutazione del rispetto sostanziale della regola. Sarà anche necessario attuare rapidamente l'armonizzazione dei bilanci delle Amministrazioni pubbliche. Opportunamente, la proposta di legge in discussione in Parlamento già prevede l'assegnazione allo Stato della potestà legislativa esclusiva in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici.

L'attuazione delle norme già varate e gli impegni assunti con l'Europa

Nell'immediato daremo piena attuazione alle manovre varate nel corso dell'estate, completandole attraverso interventi in linea con la lettera di intenti inviata alle autorità europee. Nel corso delle prossime settimane valuteremo la necessità di ulteriori correttivi.

Una parte significativa della correzione dei saldi programmata durante l'estate (4, 16 e 20 miliardi, rispettivamente, nel 2012, 2013 e 2014) è attesa dall'attuazione della riforma dei sistemi fiscale ed assistenziale. Dovremo pervenire al più presto ad una definizione di tale riforma e ad una valutazione prudenziale dei suoi effetti. Dovranno inoltre essere identificati gli interventi volti a colmare l'eventuale divario rispetto a quelli indicati nella manovra di bilancio.

Il costo degli organi elettivi

Di fronte ai sacrifici che dovranno essere richiesti ai cittadini, sono ineludibili interventi volti a contenere i costi di funzionamento degli organi elettivi. I soggetti che ricoprono cariche elettive, i dirigenti designati politicamente nelle società di diritto privato finanziate con risorse pubbliche, più in generale quanti rappresentano le istituzioni ad ogni livello, politico e amministrativo, dovranno agire con sobrietà, e attenzione al contenimento dei costi, dando un segnale concreto e immediato. Si dovranno rafforzare gli interventi effettuati con le ultime manovre di finanza pubblica con l'obiettivo di allinearci rapidamente alle *best practice* europee. Per quanto di mia competenza avvierò immediatamente una *spending review* del Fondo unico della Presidenza del Consiglio.

Ritengo inoltre necessario ridurre le sovrapposizioni tra i livelli decisionali e favorire la gestione integrata dei servizi per gli enti locali di minori dimensioni. Il riordino delle competenze delle Province può essere disposto con legge ordinaria; la prevista specifica modifica della Costituzione potrà completare il processo, consentendone la completa eliminazione, così come prevedono gli impegni presi con l'Europa.

La spesa corrente delle Pubbliche amministrazioni

Per garantire la natura strutturale della riduzione delle spese dei Ministeri decisa con la legge di stabilità, andrà definito rapidamente il programma per la riorganizzazione della spesa previsto dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in particolare per quanto riguarda l'integrazione operativa delle agenzie fiscali, la razionalizzazione di tutte le strutture periferiche dell'amministrazione dello Stato, il coordinamento delle attività delle forze dell'ordine, l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica, la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria. Gli interventi saranno coordinati con la *spending review* in corso, che intendo rafforzare e rendere particolarmente incisiva con la precisa individuazione di tempi e responsabilità.

La previdenza

Negli scorsi anni la normativa previdenziale è stata oggetto di ripetuti interventi, che hanno reso a regime il sistema pensionistico italiano tra i più sostenibili in Europa e tra i più capaci di assorbire eventuali *shock* negativi. Già adesso l'età di pensionamento nel caso di vecchiaia, tenendo conto delle cosiddette finestre, è superiore a quella dei lavoratori tedeschi e francesi. Ma il nostro sistema pensionistico rimane caratterizzato da ampie disparità di trattamento, fra diverse generazioni e categorie di lavoratori, nonché da aree ingiustificate di privilegio.

L'evasione fiscale

Il rispetto delle regole e delle istituzioni, e la lotta all'illegalità, riceveranno attenzione prioritaria da questo governo. Per riacquistare fiducia nel futuro dobbiamo avere fiducia nelle istituzioni che caratterizzano uno stato di diritto. Quindi lotta all'evasione fiscale e all'illegalità. Non solo per aumentare il gettito, ma anche per abbattere le aliquote. Questo può essere fatto con efficacia prestando particolare attenzione al monitoraggio della ricchezza accumulata, e non solo ai redditi prodotti.

L'evasione fiscale continua a essere un fenomeno rilevante: il valore aggiunto sommerso è quantificato nelle statistiche ufficiali in quasi un quinto del prodotto. Interventi incisivi in questo campo possono ridurre il peso dell'aggiustamento sui contribuenti che rispettano le norme. Occorre ulteriormente abbassare la soglia per l'uso del contante, favorire un maggior uso della moneta elettronica, accelerare la condivisione delle informazioni tra le diverse amministrazioni, potenziare e rendere operativi gli strumenti di misurazione induttiva del reddito e migliorare la qualità degli accertamenti.

L'imposta sugli immobili

Il decreto legislativo n. 23 del 14 marzo 2011 prevede, per il 2014 l'entrata in vigore dell'imposta municipale che assorbirà l'attuale ICI (escludendo tuttavia la prima casa) e L'IRPEF sui redditi fondiari da immobili non locati comprese le relative addizionali. In questa cornice inten-

diamo riesaminare il peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare. Tra i principali paesi europei, l'Italia è caratterizzata da un'imposizione sulla proprietà immobiliare particolarmente bassa. L'esenzione dall'ICI delle abitazioni principali costituisce, nel confronto internazionale, un'anomalia del nostro ordinamento tributario.

Cessioni immobiliari

Il primo elenco di cespiti immobiliari da avviare alla dismissione sarà definito nei tempi previsti dalla legge di stabilità cioè entro il 30 aprile 2012. La lettera di intenti inviata alla Commissione europea prevede proventi di «almeno 5 miliardi all'anno nel prossimo triennio». A tal scopo verrà definito un calendario puntuale per i successivi passi del piano di dismissioni e di valorizzazione del patrimonio pubblico.

Politiche macroeconomiche per la crescita

È necessario volgere tutte le politiche pubbliche, a livello sia macroeconomico sia e microeconomico, a sostegno della crescita, sia pur nei limiti determinati dal vincolo di bilancio.

La pressione fiscale in Italia è elevata nel confronto storico e in quello internazionale; supera di due punti quella media degli altri paesi dell'area dell'euro. Ancor più se la si calcola non tenendo conto dell'economia sommersa. Nei prossimi anni è destinata a crescere ulteriormente ma una volta raggiunto il pareggio i proventi derivanti dalla riduzione delle aree di evasione dovranno essere utilizzati per ridurre le aliquote legali. Nel tempo e via via che si manifesteranno gli effetti della *spending review*, sarà possibile programmare una graduale riduzione della pressione fiscale.

Ma anche prima, a parità di gettito, la composizione del prelievo fiscale può essere modificata in modo da renderla più favorevole alla crescita. Coerentemente con il disegno della delega fiscale e della clausola di salvaguardia che l'accompagna, una riduzione del peso delle imposte e dei contributi che gravano sul lavoro e sull'attività produttiva, finanziata da un aumento del prelievo sui consumi e sulla proprietà, sosterrebbe la crescita senza incidere sul bilancio pubblico.

Dal lato della spesa, un impulso all'attività economica potrà derivare da un aumento del coinvolgimento dei capitali privati nella realizzazione di infrastrutture. Gli incentivi fiscali stabiliti con la legge di stabilità sono un primo passo, ma è necessario anche intervenire sulla regolamentazione del *project financing* in modo da ridurre il rischio associato alle procedure amministrative. Occorre inoltre operare per raggiungere gli obiettivi fissati in sede europea con l'Agenda digitale e promuovere la diffusione della banda larga.

Mercato del lavoro e flex-security

Con il consenso delle parti sociali dovranno essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro per allontanarci da un mercato duale dove

alcuni sono fin troppo tutelati, mentre altri sono totalmente privi di tutele e assicurazioni in caso di disoccupazione. Le riforme in questo campo dovranno avere il duplice scopo di rendere più equo il nostro sistema di tutela del lavoro e di sicurezza sociale, e anche di facilitare la crescita della produttività, tenendo conto dell'eterogeneità che contraddistingue l'economia italiana. In ogni caso, il nuovo ordinamento che andrà disegnato verrà applicato ai nuovi rapporti di lavoro per offrire loro una disciplina veramente universale, mentre non verranno modificati i rapporti di lavoro regolari e stabili in essere.

Intendiamo perseguire lo spostamento del baricentro della contrattazione collettiva verso i luoghi di lavoro come ci viene richiesto dalle autorità europee e come già le parti sociali hanno iniziato a fare. Questo va accompagnato da una disciplina coerente del sostegno alle persone senza un impiego, volta a facilitare la mobilità e il reinserimento nel mercato del lavoro, superandone l'attuale segmentazione. Più mobilità tra imprese e settori è condizione essenziale per assecondare la trasformazione dell'economia italiana e sospingerne la crescita. È necessario colmare il fossato che si è creato tra le garanzie e i vantaggi offerti dal ricorso ai contratti a termine e ai contratti a tempo indeterminato, superando i rischi e le incertezze che scoraggiano le imprese a ricorrere a questi ultimi. Tenendo conto dei vincoli di bilancio occorre avviare una riforma sistematica degli ammortizzatori sociali, volta a garantire ad ogni lavoratore che non sarà privo di copertura rispetto ai rischi di perdita temporanea del posto di lavoro. È necessario infine mantenere una pressione costante nell'azione di contrasto e di prevenzione del lavoro sommerso.

Uno dei fattori che distinguono l'Italia nel contesto europeo è la maggiore difficoltà di inserimento o di permanenza in condizione di occupazione delle donne. Assicurare la piena inclusione delle donne in ogni ambito della vita lavorativa, ma anche sociale e civile del Paese e'una questione indifferibile. È necessario affrontare le questioni che riguardano la conciliazione della vita familiare con il lavoro, la promozione della natalità e la condivisione delle responsabilità legate alla maternità, o alla paternità, da parte di entrambi i genitori nonché studiare l'opportunità di una tassazione preferenziale per le donne.

C'è poi un problema legato all'invecchiamento della popolazione che si traduce in oneri crescenti per le famiglie. Andrà quindi prestata attenzione ai servizi di cura agli anziani, che oggi è una preoccupazione sempre più urgente nelle famiglie, in un momento in cui esse affrontano difficoltà crescenti.

Infine, un'attenzione particolare andrà assicurata alle prospettive per i giovani. Questa sarà una delle priorità di azione di questo governo, nella convinzione che ciò che restringe le opportunità per i giovani poi si traduce in minori opportunità di crescita e di mobilità sociale per l'intero Paese. Dobbiamo porci l'obiettivo di eliminare tutti quei vincoli che oggi impediscono ai giovani di sfruttare le proprie potenzialità in base al merito individuale, indipendentemente dalla situazione sociale di partenza. Per questo ritengo importante inserire nell'azione di governo misure

che valorizzino le capacità individuali ed eliminino ogni forma di cooptazione. L'Italia ha bisogno di investire sui suoi talenti, e per questo la mobilità è la nostra migliore alleata; mobilità sociale, ma anche geografica, non solo all'interno del nostro paese, ma anche e soprattutto nel più ampio orizzonte del mercato del lavoro europeo e globale.

Politiche microeconomiche per la crescita

Un ritorno credibile a più alti tassi di crescita deve basarsi su misure volte a innalzare il capitale umano e fisico e la produttività dei fattori.

La valorizzazione del capitale umano deve essere un aspetto centrale. Sarà necessario mirare all'accrescimento dei livelli di istruzione della forza lavoro, che sono ancora oggi nettamente inferiori alle media europea, anche tra i più giovani. Vi contribuiranno interventi mirati sulle scuole e sulle aree in ritardo – identificando i fabbisogni anche mediante i tests elaborati dall'INVALSI – e la revisione del sistema di selezione, allocazione e valorizzazione degli insegnanti. Nell'università, varati i decreti attuativi della legge di riforma approvata lo scorso anno, è ora necessario dare rapida e rigorosa attuazione ai meccanismi di incentivazione basati sulla valutazione previsti dalla riforma.

Gli investimenti in infrastrutture sono fattori rilevanti per accrescere la produttività totale dell'economia. A questo scopo, abbiamo per la prima volta valorizzato in modo organico nella struttura del governo le politica di sviluppo dell'economia reale con l'attribuzione ad un unico Ministro delle competenze sullo sviluppo economico, le infrastrutture e i trasporti.

Occorre anche rimuovere gli ostacoli strutturali alla crescita affrontando resistenze e chiusure corporative. In tal senso è necessario un disegno organico volto:

– a ridurre gli oneri e il rischio associato alle procedure amministrative;

– stimolare la concorrenza, con particolare riferimento al riordino della disciplina delle professioni regolamentate, anche dando attuazione a quanto previsto nella legge di stabilità in materia di tariffe minime. Intendiamo anche rafforzare gli strumenti di intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in caso di disposizioni legislative o amministrative, statali o locali con effetti distorsivi della concorrenza e usare l'opportunità offerta dallo strumento della legge annuale per il mercato e la concorrenza;

– accrescere la qualità dei servizi pubblici nel quadro di una azione volta a ridurre il deficit di concorrenza a livello locale;

– ridurre i tempi della giustizia civile in modo tale da colmare il divario con gli altri paesi, anche attraverso la riduzione delle sedi giudiziarie;

– rimuovere gli ostacoli alla crescita delle dimensioni delle imprese anche attraverso la delega fiscale.

Un innalzamento significativo del tasso di crescita è condizione essenziale non solo del riequilibrio finanziario, ma anche del progresso civile e sociale. In tal senso, una strategia di rilancio della crescita non può prescindere da una azione determinata ed efficace di contrasto alla criminalità organizzata e a tutte le mafie che vada a colpire gli interessi economici delle organizzazioni e le loro infiltrazioni nell'economia legale.

Il risanamento della finanza pubblica e il rilancio della crescita contribuiranno a rafforzare la posizione dell'Italia in Europa e piu'in generale la nostra politica estera. Vocazione europeistica, solidarietà atlantica, rapporti con i nostri partner strategici, apertura dei mercati, sicurezza nazionale e internazionale rimarranno i cardini di tale politica. Voglio qui ricordare i nostri militari impegnati in missioni all'estero, le forze armate e i rappresentanti delle forze dell'ordine che sono in prima linea nella difesa dei nostri valori e della democrazia. L'Italia ha bisogno di una politica estera coerente con i nostri impegni e di una ripresa di iniziativa nelle aree dove vi siano significativi interessi nazionali.

* * *

La gravità dell'attuale situazione richiede una risposta pronta e decisa nella creazione di condizioni favorevoli alla crescita economica, nel perseguimento del pareggio di bilancio, con interventi strutturali e con un'equa distribuzione dei sacrifici.

Il tentativo che mi propongo di compiere, e che vi chiedo di sostenere, è difficilissimo. I margini di successo sono tanto più ridotti, come ha rilevato il Presidente della Repubblica, dopo anni di contrapposizioni e di scontri nella politica nazionale.

Se sapremo cogliere questa opportunità per avviare un confronto costruttivo su scelte e obiettivi di fondo avremo l'occasione di riscattare il Paese e potremo ristabilire la fiducia nelle sue istituzioni.